L'eco dei Martiri

Periodico di informazione della Parrocchia
Santi Sisinio Martirio e Alessandro in Trento
Solteri - Centochiavi - Magnete

www.santimartiri.it

IN CRISTO RISORTO
ALBA DI VITA NUOVA

anno XI - n° 1

SANTA PASQUA 2011

L'eco dei Martiri

è una testata iscritta al Registro Stampe del Tribunale di Trento con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore

don Claudio Leoni

Direttore Responsabile coordinamento e impaginazione

Giovanni Ceschi

Contributi e collaborazioni di

Stefania Battista
Katya Carisì
Stefano Facchinelli
Ada Iegri
Denis Manincor
Emanuela Pisoni
Maria Raffaelli
Paolo Scotoni
Anna Maria Selva
Alberto Sometti
Lucia Togni

Fotografie

Giovanni Ceschi
Stefano Facchinelli
Anna Maria Selva

Stampa

ESPERIA TIPOGRAFIA per carattere

Via Galilei, 45
38015 Lavis (TN)

La tiratura del presente numero è stata di 2000 copie

www.santimartiri.it

Copertina

Il primo giorno... **3**

Liturgia di vita

Le promesse battesimali **5**

Primo piano

L'Oratorio Comunità Santi Martiri **6**
Perché oratorio? **11**
Breve storia degli oratori **12**

Vita di comunità

La parrocchia si affaccia al rione **13**
Insieme, oltre le mode **14**

Agenda

Orario celebrazioni Settimana Santa **16**

Per crescere, nella gioia **18**
Campeggio estivo 2011 **19**
Chi canta prega due volte **21**
Quaresima di preghiera **22**

Risonanze

Il giusto atteggiamento **23**
Un pellegrinaggio speciale **26**
L'Eucaristia per la vita quotidiana **29**

Profili

Sessant'anni di vita insieme **31**

Contropertina

Controcorrente **32**

L'augurio pasquale di don Claudio alla nostra comunità

IL PRIMO GIORNO...

"Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana…": così l'evangelista san Matteo dà inizio all'annuncio della risurrezione del Signore.

Parole che alcuni traducono anche così: "Quando brillarono le luci per il primo giorno della settimana". Come sappiamo, per gli ebrei, il giorno aveva inizio con il tramonto del sole. Perciò, quanto descritto successivamente, avrebbe inizio già la notte, nel buio, con qualche rara e debole luce.

Il significato è meraviglioso e carico di speranza: è buio, è notte, una notte segnata dal dolore più profondo e tremendo. Ma nel buio, nel dolore, Dio opera, agisce, vince il male, la cattiveria, la morte. Il giorno avanza ed il progetto di Dio non è fermato dalla cattiveria degli uomini.

Inizia una nuova settimana, dopo la festa ebraica del sabato, e inizierà sicuramente un nuovo giorno.

In realtà inizierà ben altro, ben di più: inizierà un'epoca nuova, un mondo nuovo. Un mondo dove cattiveria, egoismo, invidia, peccato e la stessa morte sono superati, vinti e distrutti dalla potenza e dall'amore di Dio.

Il mondo dove noi viviamo e dove ancora, però, sperimentiamo il male nelle sue forme più varie e più tremende: ingiustizie, incomprensioni, dolori, croci… La Pasqua ci dice che si può, anzi si deve, vedere in ogni situazione di male la luce della risurrezione.

Quanti "giorni sbagliati", segnati da scelte e da comportamenti di male, nella nostra vita. Sia la Pasqua, questa Pasqua, il "primo giorno" di una vita nuova anche per noi.

La pietra che chiudeva il sepolcro viene rotolata via: facciamo spazio, nella nostra vita, al mistero di Dio!

Le donne si recano al "sepolcro". La parola sta ad indicare il "luogo del ricordo". Le donne, cioè, vanno al sepolcro per ricordare Gesù, ma non lo trovano. La nostra fede, quando è fatta solo di ricordi, di riti ripetuti, di abitudine, non è più l'incontro con il Signore.

Giunte alla tomba, "vi fu un gran terremoto". Il terremoto incute paura, spesso, lo sappiamo, distrugge e provoca morte (come non ricordare le

vittime recenti del Giappone, ma anche tutte le vittime dei molti terremoti…), poche righe prima era un segno della collera di Dio. Ma qui diventa anticipazione della sua benevolenza e della sua potenza a favore dell'uomo e della vita. È, ancora una volta, il mistero insondabile del bene che ha origine anche in situazioni negative. I tremendi terremoti che si sono succeduti hanno anche generato solidarietà, condivisione, aiuto disinteressato. Dal male, Dio può far sorgere il bene. Non è il mistero della Pasqua, non è ciò che cerchiamo, ciò di cui abbiamo bisogno?

La pietra che chiudeva il sepolcro viene rotolata via. È un altro segno, un altro indizio, un'altra prova. Spinge a riflettere, spinge a fare spazio, nella nostra vita, al mistero di Dio. Non è ancora la prova della risurrezione, è un segno, un passo.

Quanti "segni" anche nella nostra vita: momenti belli, ma anche delusioni e sofferenze. Segni tutti che ci aiutano a compiere quel cammino verso l'incontro con il Dio vivo e che dona vita vera.

Le donne, nell'impegno della testimonianza di fede, incontrano il Risorto. E questo incontro conferma in loro la gioia e l'entusiasmo. E Cristo Risorto dona a loro e a tutti coloro che lo cercano e lo amano la pace, che è vita piena, partecipazione alla sua stessa vita, che è vittoria su ogni male.

Buona Pasqua, che sia davvero "il primo giorno".

D. Claudio

Sono graditi contributi a L'eco dei Martiri, da inviare all'indirizzo email **eco.martiri@santimartiri.it**.

La redazione si riserva la facoltà di ridurre a propria discrezione testi troppo lunghi. Per contributi non esplicitamente concordati, la lunghezza massima è fissata in 30 righe con carattere Times New Roman corpo 12. Entro tale limite, il testo potrà essere riprodotto integralmente. Eventuali fotografie da pubblicare quale corredo agli articoli possono essere inviate in allegato allo stesso messaggio, preferibilmente in formato JPG.

La redazione cerca inoltre collaboratori per la realizzazione del notiziario: occasione di rendersi compartecipi della responsabilità comunitaria. Eventuali disponibilità vanno direttamente segnalate a don Claudio o all'indirizzo **giovanni.ceschi@santimartiri.it**.

Riflessione sul primo dono dell'iniziazione cristiana

LE PROMESSE BATTESIMALI

Nella solenne celebrazione della Veglia pasquale nella notte santa, dopo la proclamazione del Vangelo, la liturgia ci invita a rinnovare – quale meta dell'itinerario quaresimale – le promesse battesimali.

Sono sempre più convinta che questo primo dono dell'iniziazione cristiana (ma non solo questo) vada riscoperto, meditato e, con l'aiuto di Dio, interiorizzato e vissuto. Il battesimo, infatti, lo paragono ad un pozzo senza fondo in quanto a ricchezza spirituale e il fondamento per capire il senso della "vita nuova" cui il cristiano è chiamato a partecipare.

Vorrei sottolineare un aspetto della grazia che conferisce il Sacramento del battesimo a chi lo riceve: la dimensione sacerdotale, profetica e regale. Qualche accenno sulla prima.

La dimensione sacerdotale è affermata con chiarezza nella prima lettera di Pietro: *"Avvicinandovi a lui, pietra viva, … siete costruiti anche voi come edificio spirituale… Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa"* (1Pt 2, 4-5.9). San Giovanni afferma la dignità sacerdotale e regale dei redenti da Gesù Cristo, che ci ha amati e ha lavato i nostri peccati nel suo sangue e: *"ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre"* (Ap 1,6). Anche l'apostolo Paolo esprime la medesima dignità: *"Siete tempio di Dio"* (1 Cor 3, 16), cioè il "luogo" del culto e della Gloria divina.

La Chiesa è comunità sacerdotale, partecipi del sacerdozio sono tutti e ognuno dei membri che la compongono. Il Concilio ecumenico Vaticano II, riassume così questo insegnamento: *"Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchi-*

co, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo. Il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico nel ruolo di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'eucaristia, ed esercitano il loro sacerdozio con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa" (*Lumen gentium* n. 11).

Tutto questo appare nella celebrazione eucaristica, ad esempio nell'espressione: *"Il mio e vostro sacrificio…"* oppure: *"Ti offriamo e anch'essi ti offrono..."*. Sacerdozio e culto sono realtà indivisibili. Come la vita di Cristo fu tutta *"culto al Padre"*, così la vita dei battezzati incorporati in Cristo, come sacerdoti, è culto al Padre. E' questo un insegnamento costante della Chiesa.

Come possiamo fare della nostra vita un "culto al Padre", a imitazione di Cristo?

Ogni espressione di una vita santa (guidata cioè dallo Spirito Santo) è un atto di culto a Dio, una lode al Signore. Nell'Eucaristia veniamo continuamente alimentati dal Signore stesso per essere un sacrificio perenne gradito al Padre. La liturgia, quindi, è la fonte da cui noi riceviamo le energie della santità, ma poi si prosegue con "la liturgia della vita" : il nostro lavoro fatto con onestà, la fedeltà ai nostri impegni, l'abbandono alla volontà del Signore, la carità fraterna, l'accettazione e l'offerta delle nostre "croci" quotidiane… Sono tutti grani di incenso che salgono a Dio, in ogni istante della nostra vita e che il celebrante offre in ogni Eucaristia al Padre. *"Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio, offrano se stessi come vittima viva, santa e gradevole a Dio, rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della speranza che è in essi di una vita eterna"* (*L.G.* n.10). Guardando così la nostra vita di fede, io credo che nulla di quanto facciamo, potrà avere il sapore della monotonia e della ripetitività, ma ogni nostra azione fatta *"per Cristo, con Cristo e in Cristo"*, può concorrere alla nostra e altrui santificazione e ad una nostra maggior conformazione a Lui.

Ci aiuti lo Spirito del Signore risorto a capire più a fondo e a vivere nella nostra quotidianità il grande dono del Battesimo che, per grazia di Dio, ci è stato donato.

Maria Raffaelli

Nuova occasione di vita insieme: è nato in febbraio

L'ORATORIO COMUNITÀ SANTI MARTIRI

e n t o c h i a v i o l t e r i a g n e t e

La ripresa dell'attività dell'oratorio, che tutti i sabati pomeriggio offre ai bambini e alle famiglie della parrocchia un'occasione di incontro e di svago, ha spinto quanti si erano resi disponibili a organizzarsi in modo più preciso e coerente. Ecco dunque la proposta di riunirsi in un'associazione che garantisca continuità e impegno nella gestione dell'oratorio.

È così nata l'associazione OCSM, Oratorio Comunità Santi Martiri: nel nome si nascondono le iniziali dei quartieri che fanno capo alla nostra parrocchia (Centochiavi, Solteri e Magnete), ma soprattutto spicca il contenuto chiave di Comunità.

Il senso dell'associazione ruota davvero intorno a questo concetto: vuole essere un impegno della comunità per la comunità, un luogo di incontro in cui tutti sono invitati a partecipare e contribuire per costruire insieme momenti significativi mediante — recita lo statuto — "*un progetto di educazione integrale e permanente fondato sui valori evangelici e sulla visione cristiana dell'uomo e della società*".

Forse questo lo avevate già letto negli avvisi della settimana, ora vorremmo spiegare un pò meglio come e perchè alcune persone si sono messe in gioco e quanto desidererebbero condividere con tutti voi.

un'ora di lezione e, prima ancora che l'ora finisse... una gran fretta d'andarsene.

Tutto questo ci ha spinti a fare un piccolo passo per organizzarci tutti insieme ad avere un luogo che ci accolga così come siamo, con i nostri difetti, limiti, paure, prospettive, entusiasmi, talenti, delusioni e soddisfazioni, ma soprattutto con la voglia di stare insieme, giocare, chiacchierare, ridere.

Qui tutti i fratelli sono benvenuti perchè insieme è meno faticoso e soprattutto più bello.

RELAZIONI E CONOSCENZE NELLA COMUNITÀ

Abbiamo visto che con lo sviluppo del nostro territorio ed il continuo arrivo e partenza di famiglie, per vari motivi ovvî a tutti, c'è una grande difficoltà a conoscersi e relazionarsi.

Abbiamo sentito che anche a distanza di anni vissuti insieme, magari sullo stesso piano di un condominio, ci sono queste difficoltà, sentiamo e vediamo la reale difficoltà fra i giovani che con mille tecnologie non sempre riescono a fare gruppo, a stare semplicemente insieme, a condividere momenti di gioco, a costruire amicizie vere.

Limitanti erano soprattutto le ore di catechesi, che assomigliavano ad

I TEMPI DELL'ORATORIO

Quando facciamo oratorio: lunedì, mercoledì e giovedì,prima e dopo l'ora di annuncio della parola di Dio; il sabato pomeriggio, dalle 15 alle 18.

Ci sono genitori, catechisti e altri volontari della parrocchia che si prestano a gestire l'oratorio in queste ore; tra i ragazzini ci sono ormai gli affezionati che arrivano puntuali e sanno già cosa vogliono.

Per il sabato genitori, catechisti, i giovani e qualche altro volontario hanno stabilito dei turni.

E' interessante fare una capatina il sabato pomeriggio, se non si è di turno: si ha l' occasione di far due chiacchiere, conoscere meglio chi c'è là e magari ci scappa anche una merenda.

L'ASSOCIAZIONE

Nel gruppo fondatore ci sono ventotto parrocchiani che l'hanno voluta, a partire da quel gruppo è stato nominato un consiglio e sono stati eletti presidente, vice presidente, segretario e cassiere.

Il consiglio si incontra almeno una volta al mese per organizzare al meglio l'uso e le attività dell'oratorio e mantiene i rapporti con l'associazione territoriale NOI, alla quale siamo affiliati, che ci supporta nei vari iter burocratici, che ci assicura all'interno delle nostre attività fuori e dentro l'oratorio, che ci propone progetti e ci aiuta nell'attuarli.

Almeno una volta all'anno, ma anche più volte, si fa un'assemblea aperta a tutti i soci, i quali sono i benvenuti per portare le proprie iniziative, desideri e disponibilità per attivare quanto deciso.

Per ora abbiamo organizzato la cucina per poter permettere ai gruppi che collaborano all'interno della parrocchia di incontrarsi anche in momenti conviviali.

LE SALE

In questi tre anni varie sono state le richieste di usare le sale parrocchiali per incontri vari, ma non è mai stata data risposta positiva, anche per ovvî motivi di cantiere in corso.

Ora che siamo riuniti in associazione, possiamo prenderci l'impegno di gestire a turno questo tipo di richiesta. Siamo disponibili a permettere l'uso di sale per incontri di gruppi, associazioni, condomini, fissati tutti nel giorno di mercoledì dalle ore 20 alle 23, con preavviso di almeno una settimana. Non siamo d'accordo invece sulle feste private (compleanni, lauree), come da regola applicata in quasi tutte le parrocchie.

Nulla vieta però che chi vuole condividere un suo momento di festa con i compagni di catechesi ed oratorio possa venire nei giorni in cui lo stesso è aperto (lunedì-mercoledì-giovedì-sabato pomeriggio) per gioire insieme a chi ha invitato e agli altri amici che sono lì.

L'obiettivo che ci poniamo è che ogni momento diventi comunitario e sia occasione di crescita umana e spirituale per tutti quelli che lo vivono.

TESSERAMENTO

Per un'associazione non bastano certo i fondatori: devono esserci anche i sostenitori, i simpatizzanti, i fruitori, i soci ordinari, straordinari e chi più ne ha più ne metta.

Il primo tavolo per le iscrizioni l'abbiamo allestito a carnevale, e in quel pomeriggio di festa abbiamo fatto i primi cinquanta proseliti.

Ci sono poi state raccolte di adesioni in due fine settimana, prima e dopo messa. Non consideriamo però chiuso l'argomento: aspettiamo adesioni soprattutto nell'ambito dei ragazzi della catechesi e loro famiglie.

La quota non è eccessiva, 10 euro, e va a scalare se si iscrivono più soggetti della stessa famiglia. Aderire all'associazione è importante: innanzitutto dà ad ognuno il senso di appartenenza; la quota che si versa all'associazione territoriale “Noi” di cui siamo una propaggine ci offre informazioni, aggiornamenti, contributi al momento e nel modo giusto, la garanzia assicurativa quando siamo nei locali dell'oratorio.

Quello che rimane a noi serve per giochi, materiale (carta, colori, fotocopie), eventuali iniziative; teniamo poi conto che l'oratorio ha delle spese: luce e riscaldamento, materiale per le pulizie e che per questo non è mai stato chiesto niente.

Ecco perchè aspettiamo le iscrizioni dei ragazzi dalla catechesi, diretti fruitori del locali.

E ora, nell'elaborare un logo che attraverso il disegno esprima cosa significa per noi l'oratorio all'ombra del "campanile", c'è la speranza che si acuisca in ognuno la consapevolezza e l'orgoglio di appartenenza, di essere gruppo; la gioia di frequentare, trovarsi a giocare, fare e progettare.

NOI ASSOCIAZIONE

Perché oratorio?

Per fare, incoraggiare a fare, crescere e far crescere, con entusiasmo.

Dire sì e dire no, con chiarezza e senza pregiudizi o privilegi. Dire che "si può". Organizzare "incontri". A volte basta un passo per avvicinarsi.

Ideare proposte nuove che stuzzichino la fantasia e la voglia di fare ed esserci perché in ogni giovane c'è la voglia di credere e di cimentarsi in qualcosa, ci vuole solo una spintarella.

Sono argomenti strettamente collegati e se la meta nostra è creare comunità dentro e fuori l'oratorio concentrerò la mia attenzione sulla pastorale giovanile, presentando il mio modesto punto di vista di educatore e di non più giovane. Forse le mie parole saranno fuori luogo, per ora, prendetele così come un primo lancio; ho posto delle domande perché credo sia importante il confronto per costruire un "sentire comune" ed avere un unico volto. Grazie.

Paolo Scotoni _ Presidente dell'associazione OCSM

Dall'Ottocento a oggi: i veri bisogni sono sempre gli stessi

BREVE STORIA DEGLI ORATORI

Sto leggendo il libro di Teresio Bosco "Don Bosco": è una biografia nuova, facile da leggere, avvincente e molto interessante da tanti punti di vista. Ve lo consiglio.

Ci sono pagine che fanno un quadro storico della situazione sociale, umana ed economica del tempo fondamentale per capire il proliferare di oratori nell'Ottocento. Tutti abbiamo studiato il Risorgimento, ma quanti si sono chiesti come viveva la gente, i contadini, gli operai, all'epoca?

Questo libro ce lo dice, ci racconta come e perchè don Bosco si è dedicato totalmente ai ragazzi e come ha attinto per la sua opera ai principi di S. Francesco di Sales, agli oratori milanesi, bresciani ed a quelli romani di S. Filippo Neri (l'avete visto in autunno il film-tv con Gigi Proietti?).

I ragazzi di quei tempi avevano una gran fame, fame di tutto: di cibo, amore, cure, lavoro, istruzione, casa, e di sapere che nonostante la miseria c'è un Padre al di sopra di tutto e di tutti.

I nostri ragazzi apparentemente non hanno fame di niente, in realtà il loro troppo e superfluo impedisce loro di sentire i veri bisogni, li induce a travisare le esigenze che sentono, li porta a credere di soddisfare con il possedere le esigenze di essere.

Non siamo nell'Ottocento, non siamo né don Bosco né altri, ma pensiamo che momenti di sana allegria e gioco fatti di niente, se non dello stare insieme, non possano che fare del bene ai nostri ragazzi.

Anna Maria Selva

Gli ultimi lavori di ristrutturazione degli spazi esterni

LA PARROCCHIA SI AFFACCIA AL RIONE

Ancora? Eh sì, non sono finiti, sono già progettati, sono stati presentati al Consiglio Pastorale, possono essere iniziati non appena ci siano le condizioni giuste.

Si tratta del piazzale antistante la chiesa e l'oratorio e dell'area confinante con il parco e la Via Solteri.

Il piazzale verrà adibito a parcheggio per i fedeli, così la zona antistante la porta della chiesa sarà libera, a parcheggio affittato all' Atesina (come è tuttora) e a campo attrezzato per i ragazzi.

Ad est e nord-ovest verrà tolta la recinzione ed anche la siepe, verrà segnata una stradina che collegherà il parco alla chiesa ed all' orarorio.

Oh là! Era qui che volevo arrivare, ma soprattutto lo voleva don Claudio e con lui tutti quelli che tengono ai ragazzi e alle loro attività.

Come diceva Stefano Facchinelli durante un incontro per progettare attività: abbiamo problemi di spazi esterni? Andiamo al parco, coinvolgiamo anche gli altri e facciamoci coinvolgere a nostra volta.

A sua volta don Claudio aggiungeva: ”*In certi momenti il parco è troppo affollato? La stradina porterà direttamente agli spazi dell'oratorio*”.

Mi sembra un ottimo scambio, in totale libertà, alla don Bosco.

Il percorso di animazione dei ragazzi neo-cresimati

INSIEME, OLTRE LE MODE

Non è facile coinvogere i ragazzi nel periodo immediatamente successivo alla Cresima. Un paradosso, in apparenza: proprio il momento nel quale un giovane dovrebbe aprirsi alla vita cristiana "attiva", al coinvolgimento nella comunità insieme ai coetanei, alla testimonianza della propria fede appena solennemente confermata, è invece quello che segna, nell'esperienza comune, un allontamento dalla vita di comunità.

Un paradosso, appunto, ma solo in apparenza: troppi gli stimoli della vita contemporanea per i ragazzi che si stanno affacciando alla vita; troppi gli impegni che affollano i pomeriggi nel segno della "socializzazione" e che rischiano di porre in secondo piano persino la scuola, figuriamoci la parrocchia... C'è la consolazione del mal comune, certo: pochissime sono le agenzie "educative" che esercitano attrattiva e fascino autentici presso i giovanissimi, poche le parrocchie che ancora riescono a catalizzare un interesse che non sia soltanto episodico, annacquato, in varia misura condizionato a qualche interesse "altro".

Pure in un simile panorama, non ci siamo fatti sconfortare e abbiamo proposto un percorso significativo, non banalizzante e intimorito dai numeri: nel senso che una quindicina di ragazzi motivati appaiono preferibili a numeri più massicci di adolescenti attratti da qualche "effetto speciale" senza contenuti, con un interesse destinato a sfumare insieme alla suggestione della proposta.

Così, gli incontri organizzati fino ad oggi sono stati strutturati in modo da essere percorsi da un filo conduttore comune, pur variando poi nei temi e nelle modalità: i sentimenti umani, in tutte le loro sfaccettature.

Si è cercato di provocare nei ragazzi l'interesse a manifestare la loro opinione, quando l'avevano, o comunque a riflettere su situazioni di tutti i giorni. Abbiamo organizzato questo cammino attraverso la visione di alcuni film, scelti appositamente per stimolare la conversazione su argomenti quali: la forza del gruppo, che può far nascere anche situazioni surreali o già vissute (dittatura), diventando branco - se i soggetti sono deboli ed il fine è la prevaricazione - o forza, se ispirati ai principi del Vangelo, come i discepoli. Il primo film era "L'Onda".

Siamo poi passati a parlare dei sentimenti di fratellanza, del bisogno di pace anche di fronte a scelte politiche che non ci coinvolgono e che sono più grandi di noi, come la guerra, con il film "Joyeux Noel", e poi, con il film "The Truman Show", alla falsa realtà dei reality, che mette in risalto l'influenza, soprattutto sui giovani, che possono esercitare messaggi e immagini provenienti dalla tv.

Tre incontri interessanti: uno con i ragazzi dell'ACR di Volano, l'altro con il prof. Lurgio e l'ultimo con l'avvocato Mariastella Paiar hanno riguardato invece, in particolare, le scelte che portano ad una vita meritevole di essere vissuta da un punto di vista cristiano. A partire dal consumo razionale di ogni bene quotidiano, fatto considerando i bisogni, la produzione ma anche l'eventuale sfruttamento di chi lavora; la differenza tra potere ed autorità nella vita di tutti i giorni, nella politica, nelle relazioni, all'insegna dell'esempio di Cristo, che ha esercitato la Sua autorità nella massima libertà senza esercitare mai alcun potere; e infine la vita scelta ad ogni costo contro l'aborto e la negazione dell'essere umano sin dai primi momenti del concepimento.

Su questo argomento, toccando le problematiche sessuali di cui i ragazzi parlano anche a scuola, ci siamo soffermati con il film "Juno", in una successiva serata-dibattito, e assistendo a un recital bellissimo e commovente: "La vita di Lucy", all'auditorium dell'Arcivescovile.

Commovente anche l'incontro con un parrocchiano. Una cara persona, che ha voluto esporre la propria esperienza di vita, vita dura provata dalla malattia, davanti ai ragazzi così lontani giustamente dalla mentalità della sofferenza.

Non sono mancati, poi, incontri di gioco, pizze, passeggiate in Centro, gelati, commenti vivacissimi sui fatti di attualità e anche una divertentissima serata Karaoke con premiazione finale a Luisa, bravissima cantante con una voce da brivido. I ragazzi sono stati attivi anche in parrocchia al servizio della comunità animando i più piccoli a Pietralba, all'apertura dell'anno di catechesi, preparando i sacchetti per S. Nicolò, occupandosi delle varie attività nella festa di Carnevale. E' stato bello constatare che una quindicina di ragazzi (presenti a volte tutti a volte no) abbiano deciso di andare oltre la Cresima e di tener duro! Bravi anche i chierichetti, dello stesso gruppo di cresimati, che hanno deciso di continuare a dispetto dell'età e delle mode. E' stato un bel percorso, che ovviamente contiamo di perfezionare insieme a loro, se Dio vorrà, il prossimo anno.

Katia Carisì
Giovanni Ceschi

Parrocchia Santi Sisinio Martirio e Alessandro – Trento
Solteri – Centochiavi - Magnete

SETTIMANA SANTA 2011 - ORARIO CELEBRAZIONI

Domenica delle Palme — 17 aprile

ore 10.00	benedizione dei rami di ulivo e s. Messa
ore 18.30	s. Messa (Centochiavi)

Lunedì santo — 18 aprile

ore 8.30	s. Messa
ore20.00	VIA CRUCIS (al Magnete)

Martedì santo — 19 aprile

ore 8.30	s. Messa

Mercoledì santo — 20 aprile

ore 18.30	s. Messa

Giovedì santo — 21 aprile

ore 9.00	In cattedrale, s. Messa del Crisma, concelebrata dall'arcivescovo con tutti i sacerdoti della diocesi

ore 20.30	s. Messa “nella cena del Signore”
	Consegna della croce ai bambini di prima Comunione
	Raccolta “salvadanai” della Quaresima

Venerdì santo (digiuno e astinenza) 22 aprile

	Preghiera e adorazione personali all’altare della reposizione
ore 20.30	Celebrazione della Passione del Signore

Sabato santo 23 aprile

	Preghiera e adorazione personali davanti al Crocifisso
ore 20.30	Celebrazione della solenne Veglia pasquale

Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore 24 aprile

ore 10.00	s. Messa
ore 18.30	s. Messa (Centochiavi)

CONFESSIONI

Venerdì santo	ore 16.00 – 19.00
Sabato santo	ore 9.00 – 11.00 e 16.00 – 19.00

Il gruppo giovani: si incontra tutte le domeniche sera

PER CRESCERE, NELLA GIOIA

Il gruppo giovani a Malé durante il campeggio invernale (Pracorno, 2-5 gennaio 2011)

Ciao a tutti, siamo il gruppo giovani della parrocchia e volevamo raccontarvi un po' di noi e della nostra attività. Siamo un gruppo di ragazzi dai quindici ai diciott'anni che insieme ai nostri animatori si trova ogni domenica sera in Oratorio per passare la serata in compagnia, non solo nel senso di passare un paio d'ore insieme, ma proprio nel senso di fare Comunità.

Possiamo dire che il bilancio fino ad ora sia stato positivo. Oltre a divertirci assieme abbiamo avuto anche modo di confrontarci su diverse tematiche e avuto la possibilità in più di un'occasione di metterci direttamente in gioco per aiutare la Comunità nella preparazione delle attività: dalla giornata di apertura della catechesi a Pietralba all'inaugurazione dell'Oratorio fino al Carnevale di qualche settimana fa.

I nostri primi incontri sono stati dedicati a capire, con giochi e discussioni, in che modo la televisione e la pubblicità ci influenzino nella vita di tutti i giorni; in seguito ci siamo dedicati ad altre attività come ad esempio la visione di qualche film seguiti da confronto, o incontri con persone che hanno portato la loro testimonianza. In alternanza ad altri gruppi poi il sabato pomeriggio diamo la nostra disponibilità per animare i bambini che frequentano l'Oratorio. Di certo poi non sono mancati e non mancheranno molti momenti di svago e divertimento che ci aiutino nella conoscenza fraterna. Oltre ai tanti momenti divertenti in oratorio ricordiamo con piacere la super slittata in Val Sarentino e il Campeggio Invernale in Val di Rabbi.

La nostra attività continuerà fino a

fine maggio, ma durante l'estate avremo modo di ritrovarci ancora tutti per il campeggio estivo.

Se qualche giovane avesse la curiosità di passare a vedere quello che facciamo e magari poi continuare a frequentare il gruppo… Vi aspettiamo tutte le domeniche dalle ore 20.30 in Oratorio!

Il Gruppo Giovani

CAMPEGGIO ESTIVO 2011

PRACORNO DI RABBI

10-20 AGOSTO

Ragazzi di Terza Media e Superiori

Vuoi vivere una breve, ma stupenda scuola di vita?
Hai il gusto per le cose semplici?
Vuoi costruire nuove amicizie o rafforzare quelle esistenti?
Vuoi gustare la bellezza della vita comune,
della natura, della montagna?
Non perdere tempo: vieni con noi, ti aspettiamo!

ISCRIZIONI

Compila il modulo d'iscrizione e consegnalo all'incontro del gruppo giovani della domenica sera (ore 20.30). Oppure accordati con uno degli animatori:

Denis: 349 8783275 **Mauro: 340 7745413**

TERMINE ISCRIZIONI: Domenica 15 Maggio 2011

QUOTA: € 170,00 tutto compreso

In caso di adesione di fratelli, la quota del secondo sarà ridotta del 50%.
Le iscrizioni devono essere fatte solo ed esclusivamente dai genitori o da uno di essi. Se qualche famiglia avesse qualche problema finanziario la soluzione si trova certamente.
All'atto dell'iscrizione dovrà essere versata metà della quota o altro da convenire.
Chi per motivi seri dovesse rinunciare al campeggio dopo l'iscrizione, è pregato di avvisare subito. In caso contrario, il comitato è autorizzato a trattenere la quota di iscrizione. Nelle iscrizioni, la priorità è riservata ai residenti in Parrocchia.

È gradita la disponibilità per servizio di animatore, accompagnatore o cuciniere.

Modulo d'iscrizione al campeggio estivo
Pracorno di Rabbi 10 – 20 agosto 2011

Nome e cognome del ragazzo/a _____

Luogo e data e di nascita _____

Classe e scuola frequentata _____

Nome e cognome del genitore _____

Comune di residenza _____

Indirizzo _____

Recapito telefonico _____

Ho versato l'acconto di € _____

DATA _____ FIRMA _____

L'esperienza del coro giovani: non solo animazione liturgica

CHI CANTA PREGA DUE VOLTE

Ciao! Siamo il coro giovani, un gruppo di amici che da qualche anno spende un po' del proprio tempo per fare un servizio alla comunità trovando così una motivazione in più per frequentare con regolarità la messa settimanale. Lo sappiamo che vista così sembrerebbe una scusa, ma noi a quello che dice S.Agostino ("*Chi canta prega due volte*") crediamo molto. Per questo ogni sabato sera cerchiamo di "rallegrare" la celebrazione, aiutando nello stesso tempo la comunità e soprattutto noi stessi ad ascoltare e comprendere la parola di Dio.

Come in tutti i gruppi, c'è un tempo per lavorare e uno per riposare… e noi in questo siamo molto bravi! Finite le prove ci rilassiamo giocando insieme a ping-pong o calcetto, e ogni tanto passiamo un sabato sera assieme mangiando una pizza.

Per esempio, quest'anno siamo riusciti ad organizzare divertenti serate passate tra carte e giochi da tavola dove, tra "Vicolo Corto" e "Parco della Vittoria", abbiamo perso tutti i nostri sogni di grandi imprenditori. Ma le più belle serate le abbiamo trascorse al Palazzetto del Ghiaccio, pattinando assieme per un paio d'ore dopo cena e divertendoci in lunghe gare a guardie e ladri o in altri giochi simili.

Nei vari anni abbiamo anche partecipato ad alcuni concerti tra i quali, forse il più bello, quello all'Auditorium Santa Chiara che, arrivando proprio nell'anno della rinascita di questo gruppo, è stato molto gratificante. Ricordiamo anche gli altri due concerti che si sono svolti nella nostra chiesa parrocchiale con il coro Giovani di Sardagna e il coro adulti della nostra parrocchia.

Quest'anno siamo circa una quindicina, e purtroppo dall'anno scorso abbiamo "perso" diversi componenti, per motivi di studio o altri impegni. Siamo perciò sempre in cerca i nuove voci, maschili e femminili, dai 10 anni in su, che abbiano voglia di condividere con noi questo servizio.

Ci troviamo tutti i venerdì sera dalle 7:30 alle 9:00 per provare, giocare e stare insieme. Ti aspettiamo!

Un incontro giornaliero con il Signore, a Centochiavi

QUARESIMA DI PREGHERA

In un incontro parrocchiale per preparare la Quaresima don Claudio suggeriva un momento di preghiera giornaliero nella chiesa di Centochiavi, durante la pausa pranzo.

E' stata preparata una lista di persone che si impegnavano ad esserci e guidare la preghiera del calendario quaresimale. C'è sempre il gruppetto di fedeli, ma ci sono anche presenze variabili e nuove. Ho chiesto le impressioni ad alcuni.

"*E' un' esperienza da ripetere* - dice Grazia -. *E' come sostenere Gesù nella sua passione, dirgli che ci siamo, stargli vicino sapendo che va a soffrire. Dopo la sofferenza c'è la resurrezione, alla fine quello che ci dà forza è questa consapevolezza. E' veramente un appuntamento importante*"

Lia dice: "*Per me questa iniziativa è un'ulteriore e ottima opportunità per avvicinarmi a Dio nella sua casa.*

Si sa che le occasioni per farlo durante la propria giornata di lavoro sono rare, perché spesso ci si dimentica, presi come siamo dal quotidiano frenetico, che Lui è sempre vicino a noi in ogni istante. Basta poco, talvolta, per avvicinarci di più a Lui,in maniera semplice e diventare consapevoli del cammino che stiamo facendo".

Anche Raffaella spera che questa esperienza di preghiera si ripeta. "*Un incontro con Te è più che mille altrove* - dice - *Nel deserto con Te Tu ci doni la pace, la gioia,la forza per continuare il cammino nel mondo. Grazie Gesù*".

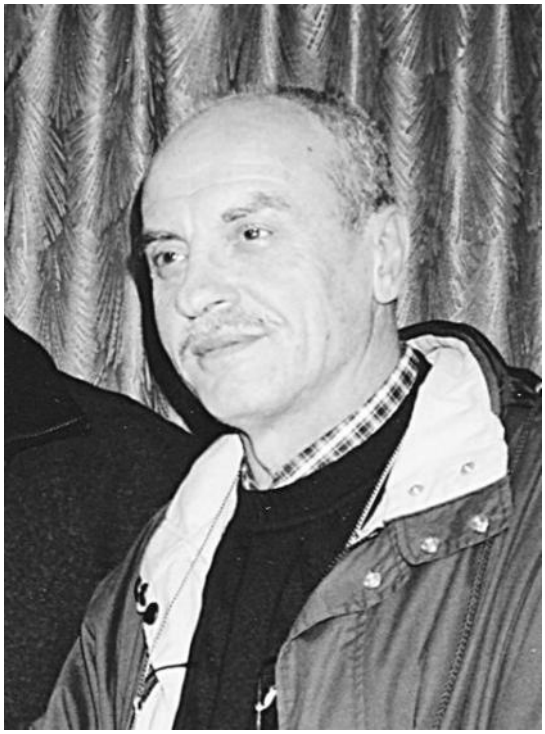
Io sono stata poco presente fisicamente a questi appuntamenti, lo sono stata invece spiritualmente. Sono comunque nella chiesa, col pensiero, accanto alle persone che conosco e che non conosco, in silenzio ma nello stesso tempo in comunicazione.

Grazie al Signore ed alle persone che rendono possibile questo momento di crescita spirituale.

[**ams**]

Cristiani in una cultura pluralista e post-cristiana

IL GIUSTO ATTEGGIAMENTO



Il 13 marzo scorso, illuminante, come sempre, è stato il ritiro per laici presieduto da don Piero Rattin. Un unico incontro per offrire spunti di meditazione in tempo di Quaresima. Devo dire che la prima cosa che mi ha colpito è stata l'età media della platea; una sala gremita sì, ma di gente dai settant'anni in su. Don Rattin, infatti, nel vedere arrivare me, insieme ad altre poche amiche, ha esultato per la presenza di volti "giovani"! Già questo fa pensare molto e la dice lunga sull'atteggiamento del cristiano medio, che poi è stato l'argomento trattato in quella sede.

Dalla presa di coscienza della situazione attuale dei cristiani: maggioranza numerica ma minoranza di fatto, la constatazione di essere molto numerosi rispetto ad altri credi religiosi, ma in concreto sparsi, disuniti, irriconoscibili. Questa consapevolezza spesso induce a vedere in negativo il presente ed in maniera pessimistica il futuro rasentando un nichilismo che aggrava le lacerazioni già esistenti e ci distoglie dall'accoglienza del messaggio evangelico.

Bisogna trovare il coraggio di rapportarsi alla realtà con ottica diversa. "*Forse è la Provvidenza* - ha supposto don Rattin- *che ci riduce a minoranza, affinché possiamo tornare ad essere autentici, veri e affinché non ci montiamo la testa con le nostre pretese di essere la maggior parte, quindi i migliori*".

Questa condizione critica, il dato numerico che non trova corrispondenza concreta nella vita quotidiana, sembrerebbe quasi avviarci a vivere un nuovo cristianesimo. In realtà si tratta soltanto di ritornare alle origini, ad un cristianesimo povero ma frutto di una scelta consapevole; il cristianesimo della vera condivisione

e della coerenza.

Per avvicinarci però a questo modello è necessario uno sforzo di volontà, bisogna vestire panni più umili. In parole povere, dobbiamo "convertirci". Sembra assurdo per un cristiano, cattolico (proprio lui che è già un credente!) parlare della propria conversione in quest'epoca di secolarizzazione; eppure è così. Conversione significa netto mutamento, trasformazione, cambio di mentalità. Vuol dire spogliarsi di certi modi di pensare sbagliati ed assumerne altri in sintonia col Vangelo.

Quali i comportamenti da correggere?

- La presunzione di essere gli unici detentori della verità: non siamo noi che salviamo il mondo!

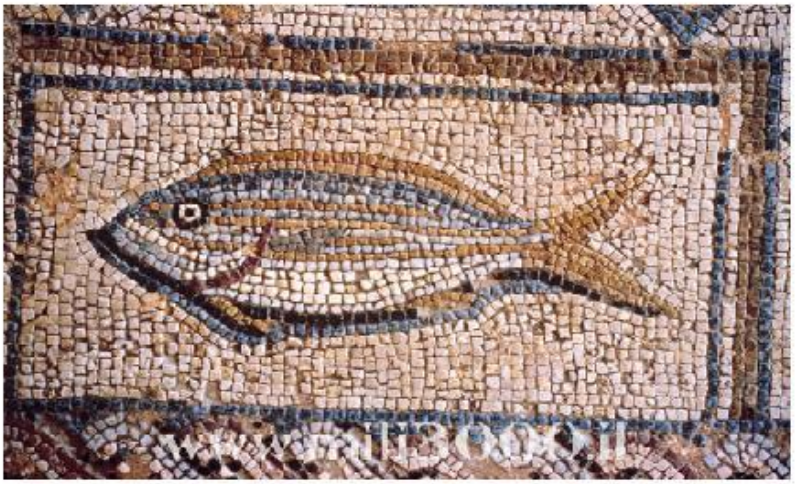
- L'esibizionismo: ostentazione della nostra identità di cristiani; la volontà non di fare ma di fare vedere ciò che facciamo, con la precisa intenzione che tutti si accorgano di noi e che tutti ci applaudano soggiogati. E' una ricerca di protagonismo, questa, che nulla ha a che fare con il modello di Gesù: mite ed umile di cuore.

- Stare sulla difensiva. Alcuni cattolici credono che la posizione della Chiesa nel mondo debba essere di predominio altrimenti è una chiesa perseguitata, ma è la Bibbia stessa che insegna che non è così. Basti pensare alla vicenda di Elia, sfiduciato, sull'Oreb: "*Sono pieno di zelo per te, Signore, poiché il tuo popolo ha abbandonato la tua alleanza, ha demolito i tuoi altari, ha ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo io ed essi cercano di togliermi la vita*". Il Signore gli disse: "*Su, ritorna sui tuoi passi. Io mi sono riservato ben settemila persone, che non mi hanno affatto voltato le spalle come tu pensi*". Possiamo noi pretendere di conoscere quanti e quali sono i veri credenti o presumere di essere noi gli unici? La Fede che ci appartiene è certo un valore unico e inestimabile ma è pur sempre un dono che abbiamo ricevuto: "*Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto?* – domanda S. Paolo ai cristiani di Corinto.

Il giusto atteggiamento del cristiano deve essere, dunque, di fierezza intesa come coscienza dell'appartenenza a Dio, coerenza in ogni ambito della vita, propensione naturale alla testimonianza. La fierezza degli apostoli e della prima chiesa, che mai può e deve decadere nell'arroganza o nell'orgoglio quasi fazioso.

Particolarmente delicato appare questo argomento nel contesto storico attuale, in cui un numero sempre maggiore di profughi si sposta verso la nostra terra. Qual è la posizione che assumiamo come credenti di fronte a questo immane dramma? Accogliamo, sentenziamo, decretiamo il futuro di persone che certo, per

cultura, religione, tradizioni ci appaiono diverse ma che pur sempre essere umani sono. A dipanare ogni dubbio, per chi volesse, interviene Gesù stesso nel Nuovo Testamento, nell'episodio, tra i tanti, del centurione romano di Cafarnao (pagano, naturalmente), riferito al quale dice:"*In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!"* (Mt. 8,5-10).



Il disfattismo che ci porta a vedere brutture e male in tutto ciò che non ci appartiene o non ci assomiglia, in ciò che riteniamo diverso o ci fanno apparire tale, può e deve essere superato, intanto attraverso un'attenta un'osservazione degli atteggiamenti di Cristo stesso nel Vangelo e poi reinterpretando il mondo con chiave di lettura nuova: l'umiltà.

Paolo VI diceva: "*Se anche il mondo è estraneo al cristianesimo, la Chiesa non può essere estranea al mondo"* e la Chiesa siamo noi: singoli credenti, gruppi, comunità, chiesa universale.

Può sembrare azzardato definire nuovo un valore "obsoleto e fuori moda" come l'umiltà, ma per un ritorno all'autenticità delle prime comunità cristiane dovremmo proprio filtrare i nostri comportamenti attraverso questa virtù, riconoscendo i nostri limiti, rifuggendo da ogni forma di superbia o sopraffazione. Bellissime le parole conclusive di don Rattin:

"Umiltà non è arrendevolezza o rinuncia alle proprie convinzioni ma è un biglietto da visita per quella missione di testimonianza che ci onora proprio in quanto cristiani".

Convinta che queste riflessioni ci accompagneranno oltre il periodo pasquale, mi piace concludere richiamando ancora una volta le parole di Paolo: "*Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per discernere la volontà di Dio".*

Katya Carisì

L'avventura in Terrasanta di Ada, la nostra sacrestana

UN PELLEGRINAGGIO SPECIALE

Nella tradizione ebraica prima e cristiana poi il pellegrinaggio ha assunto un significato particolare, dai contenuti tipici, il cui fondamento è quella fede di cui Abramo fu precursore e primo esempio.

E' con questo sentimento che assieme ad altri pellegrini, organizzati da Ospitalità Tridentina, sono potuta andare in Terra Santa alla veneranda età di novant'anni, motivo per cui ringrazio il Signore ogni ora del giorno.

Si sarebbe potuti andare come turisti? Non credo. Chi parte per questo viaggio lo fa perché sa che lì è iniziata la nostra storia di chiesa, lì è nato il Salvatore e a tutto ciò non si può restare indifferenti.

Anche la Terra Santa non è più quella di duemila anni fa, ma comunque sa risvegliare in noi sentimenti difficili da rendere a parole, tanto più con la penna.

La culla del cristianesimo ci invita allora a godere dell'eredità del Cristo, a camminare e a contemplare, cercando di riassaporare ciò che accadde molti secoli fa.

Con questo spirito ho cercato di tenere un breve diario di questo bellissimo viaggio.

1° giorno: TEL AVIV - NAZARETH
Verso la Galilea

Lasciando Tel Aviv alle nostre spalle, dopo un volo emozionante sopra un mare di nuvole bianche, ci avviamo verso la Galilea attraverso la pianura di Sharon. Sostiamo al monte Carmelo, che si dice sia il vero luogo dedicato alla Madonna del Carmelo e verso sera siamo già a Nazareth.

2° giorno: NAZARETH
L'Annuncio dell'Angelo a Maria

Al mattino la prima tappa importante è la visita alla Basilica dell'Annunciazione: come posso non commuovermi nel vedere con i miei occhi il "guscio" della Santa Casa di Loreto? Quella casa di nudi mattoni che per ventisei anni ho visitato e toccato, durante il servizio di accompagnamento ai malati. Qui il Verbo si fece carne, qui il sì di Maria: "...sono la Tua serva".

Seguono poi una visita alla chiesa di San Giuseppe, al museo francescano, alla Sinagoga e alla fontana della Vergine. Nel pomeriggio, dopo una sosta a Cana, proseguiamo verso il Tabor, monte della Trasfigurazione.

Dal monte, a 660 metri di altitudine, dove i gli Apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni furono testimoni della Trasfigurazione di Gesù, si può assaporare una magnifica veduta di tutta la Galilea.

3° giorno: LAGO DI TIBERIADE
L'incredulità di Pietro

Oggi visitiamo i luoghi della vita pubblica di Gesù: il monte delle Beatitudini, Tabga, la chiesa del Primato e della moltiplicazione dei pani e dei pesci, Cafarnao.

Infine, sotto un cielo sereno, la traversata in battello del lago di Tiberiade ci permette di ricordare il luogo dove Pietro manifestò la propria incredulità nella Parola di Gesù.

4° giorno: NAZARETH - GERUSALEMME
Le acque del Giordano

Partiamo per Gerusalemme attraversando la valle del Giordano, circondati da luoghi che ricordano gli antichi profeti come Elia, Eliseo e tanti altri. Il Giordano non è limpido, ma so che in queste acque il Battista battezzò Gesù. Anch'io, con grande commozione, ho messo la mano in quell'acqua.

A Qumram, al di sopra della grande vallata che ospita il Santuario di San Giorgio, visitiamo la grotta dove un ragazzo beduino, nel 1952, trovò i Sacri Rotoli oggi conservati nel Tempio del Libro di Gerusalemme.

Nel pomeriggio arriviamo al Mar Morto e tutto intorno i monti di Moab e la Giudea sono privi di vegetazione. Le acque blu scuro sature di sale si stendono davanti a noi.

5° giorno: BETLEMME
La Nascita di Gesù

Dopo una visita mattutina alla città nel pomeriggio ci rechiamo in visita al Baby Hospital di Betlemme, Ein Karem. Come è possibile non commuoversi quando si vedono tanti bambini che soffrono? Come si fa a non sentirsi in dovere di dare una mano quando una suora, stanca ma felice, ci spiega come sia grave la situazione laggiù e ci ringrazia per l' aiuto portato?

6° giorno: GERUSALEMME
Il Getzemani

Inizia la giornata più faticosa: Gerusalemme è immensa, ricca di storia e di luoghi sacri dove trovare tanti momenti di riflessione che si trasformano via via in angoscia, tristezza e ringraziamento. Bellissima da vedere, scoprire e fotografare: si aprono ai nostri occhi Betfage, il monte degli Ulivi, Dominus Flevit e il Getzemani, dove la sofferenza dell'Uomo Dio si manifestò in tutta la sua tragicità a causa dell'indifferenza degli altri uomini.

Nel pomeriggio saliamo al monte Sion, con successiva visita alla Chiesa della Dormizione e al Cenacolo.

7° giorno: GERUSALEMME
Morte e Risurrezione

Già all'alba ci apprestiamo a vivere la nostra *Via Crucis*, ripercorrendo il Calvario lungo la stretta e lastricata via Dolorosa che porta al Golgota, detto il Cranio; i negozi sono ancora chiusi e questo ci permette di pregare in silenzioso raccoglimento. Penso alla Madre di Gesù e alla Sua sofferenza. La visita al Santo Sepolcro, con la pietra profumata sulla quale Gesù fu deposto, mi fa pensare al Cristo morto per noi e mi fa domandare se veramente Gli siamo riconoscenti e crediamo in Lui.

8° giorno: GERUSALEMME
La fede oggi

L'ultimo giorno ci riserva la visita alla spianata del Tempio e al muro del Pianto. Nel primo pomeriggio partiamo da Tel Aviv verso casa.

Questo pellegrinaggio è stato per me il premio di una vita e l'avverarsi di un desiderio che serbavo in cuore da quasi quarant'anni. **"Andate e vedrete, ascoltate il vostro cuore e credete".**

24 - 31 marzo 2011
Ada

Ancona, 4-11 settembre: XXV Congresso Eucaristico

L'EUCARISTIA PER LA VITA QUOTIDIANA

"Signore, da chi andremo?" (Gv 6,68) è l'icona biblica scelta per illuminare il cammino personale e comunitario in vista della celebrazione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà ad Ancona dal 4 all'11 settembre prossimi. Il primo Congresso ebbe luogo a Napoli nel 1891 con il tema: *"Difesa dell'Eucaristia e del suo culto"*; l'ultimo invece è stato celebrato a Bari dal 21 al 29 maggio 2005 con il titolo: *"Senza la Domenica non possiamo vivere"*.

Per quale motivo ci si incontrerà quest'anno ad Ancona? La risposta la possiamo trovare nella seconda parte del titolo dato al Congresso: *"Signore, da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana"*. La settimana avrà lo scopo, infatti, di sottolineare il legame tra Eucaristia celebrata ed Eucaristia vissuta. Scrive il Consiglio Permanente della CEI nel Messaggio d'invito all'incontro Nazionale: "*Riscoprendo e custodendo la centralità dell'Eucaristia e la stessa celebrazione eucaristica come il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù, le nostre Chiese particolari potranno diventare autentiche comunità di testimoni del Risorto*".

Richiamando poi l'Esortazione postsinodale di Benedetto XVI – *Sacramentum caritatis* – scrivono: "*Emerge la necessità di insistere sull'efficacia dell'Eucaristia per la vita quotidiana*". Nella citata Esortazione il Papa così si esprime a riguardo: *"Il culto eucaristico abbraccia ogni aspetto dell'esistenza, trasfigurandola*, come esorta S.Paolo *"Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio*"(1Cor 10,31).

La radicale novità che l'Eucaristia introduce nella vita dell'uomo è stata

percepita fin dall'inizio. Sant'Ignazio d'Antiochia esprimeva questa verità qualificando i cristiani come "*coloro che sono giunti alla nuova speranza*" e li presentava come coloro che vivono "*secondo la domenica*": vivere cioè nella consapevolezza della liberazione portata da Cristo e svolgere la propria esistenza come offerta di se stessi a Dio, perché la sua vittoria si manifesti pienamente a tutti gli uomini attraverso una condotta intimamente rinnovata (n.72).

Personalmente credo che il titolo scelto per questo Congresso Eucaristico Nazionale abbia in sé le coordinate per la nostra vita di fede. La prima parte: "*Signore da chi andremo*?", ci ricorda che "*all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisone etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"(Deus caritas est*). La conclusiva: *"L'Eucaristia per la vita quotidiana",* ci dice che "*quanto è più viva la fede eucaristica nel Popolo di Dio, tanto più profonda è la sua partecipazione alla vita ecclesiale mediante la convinta adesione alla missione che Cristo ha affidato ai suoi discepoli" (Sacramentum caritatis).*

Nostro Signore Gesù Cristo che ha detto "*Senza di me non potete fare nulla*" (Gv 15,5) effonda in tutti i cuori l'abbondanza del suo Santo Spirito perché ci conceda di fare esperienza di questo immenso dono d'Amore che è l'Eucaristia e ci doni il desiderio di collaborare alla nostra progressiva trasfigurazione che ci chiama, per pura grazia, ad essere ad immagine del Figlio di Dio.

Maria Raffaelli

Auguri affettuosi ai nonni Maria e Salvatore

SESSANT'ANNI DI VITA INSIEME

Vorrei scrivervi di una famiglia che abita vicino a me. Appena conosciuti abbiamo avuto delle difficoltà di relazione, non inteso come simpatia, ma di lingua. Ora direte: come mai? Sono stranieri? No: sono nativi di Napoli, precisamente di Torre del Greco ed il loro dialetto è molto "difficile" da capire, ma con il passare del tempo, un po' di pazienza e di intuizione abbiamo iniziato a capirci e soprattutto a volerci bene.

Sono anziani con molto da raccontare, soprattutto una grande famiglia ed una vita piena di sorprese.

Si chiamano Maria e Salvatore e si sono sposati il 27 gennaio 1951. All'epoca lei aveva diciassette anni e lui ventitré e ci tengono a dire che erano in regola e si sono sposati con il parroco. Nella loro "avventura" familiare hanno avuto il dono di tanti figli, in vita ora sono sei, di cui quattro che vivono nelle vicinanze e due sono rimasti a Napoli e dintorni, ma la felicità ancor più grande sono i nipoti...

Salvatore si è prodigato in tanti e tanti lavori nel ramo commerciale per dare una vita dignitosa a tutta la famiglia: uno dei lavori iniziali era andare a piedi con il carretto da Torre del Greco a Salerno per comprare la verdura e poi ritornare in giornata di paese in paese a venderla. La moglie Maria sempre a casa ad accudire i figli e quando possibile aiutare il marito nella sua attività. Nel loro cammino hanno fatto più di quindici traslochi, da circa quattordici anni sono a Trento per avvicinarsi ai figli e aiutarli con l'accudire i nipoti. Hanno tutti e due parrecchi problemi di salute che si sono aggravati negli ultimi anni, ora sono i figli che li curano e li aiutano, soprattutto Margherita che ogni giorno è presente, ma quel che più mi lascia stupita è che ogni volta che vado a trovarli sanno accogliermi con grande gioia, non facendomi mai mancare un buon caffè da veri napoletani. Nonna Maria sorride e racconta che a Napoli si dice "*marito e figlio come è, così te lo piglio*". Lei sicuramente ha saputo accoglierli con gioia.

Emanuela Pisoni

controcorrente

Che fatica! Poveri salmoni! Abbandonano le gelide acque dell'Atlantico settentrionale e superando, a salti, rapide e cascate, senza prender cibo, risalgono i fiumi americani ed europei che sfociano in quell'oceano. Arrivano esausti, quelli che arrivano, ma raggiungono lo scopo.

Forse noi Italiani dovremmo imparare dai salmoni per tornare all'acqua dolce della verità che sola genera libertà.

Che fatica!, siamo impantanati in uno stile di vita che scivola inesorabilmente verso le sabbie mobili dell'egoismo, della sopraffazione, dell'arrivismo a tutti i costi. Come venir fuori da un disagio morale assai diffuso, da un governo della Polis scadente e che non dà speranza immediata di risolvere i problemi assillanti del popolo e specialmente del mondo dei giovani, di coloro che sono la storia dell'Italia di domani?

Come saranno gli anni avvenire?

Ad alcuni sembra ineluttabile la decristianizzazione progressiva dell'Italia, ma chi cerca la verità può constatare anche oggi il fascino benefico della tradizione cristiana. La fede non cede alle intemperie e una forte porzione di popolo è testimone di esperienze positive pur in una dominante visione riduttiva della persona umana, oggi così conclamata da una certa aggressività laicista la cui proposta educativa è l'ingannevole diritto ad agire a proprio piacimento, indipendenti da obblighi: la coscienza viene rimpiazzata da una contraffazione (Card. Newman).

Ritrovare la "vita buona" del Vangelo e riscoprire gli ormeggi oggettivi in una società fiaccata dal consumismo e che ha asservito al benessere i valori fondanti: la vita, la famiglia, la fede in Dio e nell'uomo.

Ricordare i 150 anni di storia dell'Italia ci renda coscienti della debolezza etica e della fibrillazione politica ed istituzionale del nostro paese per risalire la corrente nella convinzione che cambiare in meglio si può e si deve.

Un certo pensiero filosofico dall'unità d'Italia in poi, il dominio delle ideologie per un lungo periodo e anche certe sfilacciature teologiche del post-concilio hanno prodotto smarrimento e confusione. Quale futuro se il terreno nel quale il Paese vive rimanesse inquinato?

Noi italiani dobbiamo ritrovare quell'atteggiamento interiore che permetterà di avere uno scatto di coscienza e di responsabilità necessario per essere popolo, cioè per camminare e costruire insieme.

I grandi Italiani Francesco d'Assisi e Caterina da Siena ci aiutino in questa risalita controcorrente, difficile ma non impossibile.

Articolo di **Padre Costanzo** da "La Voce della Verna" _ dicembre 2010